

## XVIII - IL TERZO CENTENARIO

Nell'avviare questo capitolo, gli interrogativi che ci prendono la mente sono tanti, e tutti corposi. L'aggettivo non ci suona bene, ma ci viene spontaneo a indicare la gravezza delle incognite che, come in ogni tempo, forse più che in ogni tempo, turbano l'animo dell'uomo d'oggi. La saggezza, quella che ci viene dagli antichi, vuole che ci rimettiamo *in toto* alla volontà di Dio. Certo, non dobbiamo far cadere la speranza, che è virtù teologale, una delle tre fondamentali alla vita. In questo, l'esempio di Cristo è essenziale: ci viene da molti momenti evangelici, quelli dello scramento, delle tentazioni, della solitudine getsemanica, da tanti altri, ma soprattutto da quello della Croce. Il Crocifisso di Marcianise, stampato nel nostro cuore nella sua immagine così dolce, ci dà fiducia: la storia che profila la devozione del popolo a lui fedele è caparra sicura di benedizioni.

La festa del 2005 assume un senso particolare: siamo alla vigilia del terzo centenario dell'arrivo della scultura di Giacomo Colombo a Marcianise e si avverte il tono che rilevante vuol darsi a questa data ricordevole. Già nei tempi natalizi del 2004 il parroco Rossano mi incarica di scrivere un inno in onore del Crocifisso appunto per la ricorrenza storica del 2006 e lo passa poi al maestro Francesco Saverio Di Lillo perché lo metta in musica<sup>1</sup>. La festa assume un senso religioso nuovo, specie nei folti gruppi che vengono dalle singole parrocchie per il giorno di turno loro affidato nel novenario di preparazione alla solennità. Da alcune di queste parrocchie la popolazione arriva al duomo in bene organizzati pellegrinaggi di devozione. Quest'anno è la prima volta che ufficialmente entrano nel turno della novena anche le parrocchie di Sant'Andrea Apostolo e

---

<sup>1</sup> Viene pubblicato alla fine di questo libro come atto di devozione al Crocifisso.

dell'Immacolata di Capodrise. Celebra la messa solenne della domenica<sup>2</sup> del ciclo festivo del primo lustro del nuovo secolo e prende parte alla processione successiva il cardinale Alfonso Lopez Trujillo, ministro vaticano<sup>3</sup>. Non è inutile annotare che per questa ricorrenza, in data 11 settembre, viene emesso un bollo speciale dalle poste italiane con la dicitura: «Festa del SS. Crocifisso» e con una semplice e bella grafica stilizzata in tono.

Qualche settimana dopo la chiusura della riuscita festa della vigilia del tricentenario, il 30 ottobre 2005, nella guida della parrocchia di San Michele Arcangelo a don Gaetano Rossano, che la tiene ininterrottamente per cinquantacinque anni, succede don Paolo Dello Stritto. Entusiasta, il nuovo parroco si butta sulla celebrazione del terzo centenario a capo fitto e, non perché la lentezza, per non dire la prudenza, virtù cardinale, non sia scelta del suo vivere, stila un programma di tutto rispetto, per noi, però, incentrato su eccessivi spostamenti della scultura. Non conosce ancora i punti deboli della nostra storia. La sua voglia di fare ci prende e nel piano rievocativo che realizza cogliamo tre momenti d'indubbio valore: il pasquale, lo storico e il celebrativo, e li sottolineiamo con piacere in queste pagine a futuro ricordo.

Andare nel duomo nel meriggio del 16 aprile 2006, venerdì santo, è sorprendersi. Sugli scanni all'uopo acconciati davanti alla cappella di Santa Teresina del Bambino Gesù<sup>4</sup>, sotto un grosso panno

<sup>2</sup> 11 settembre 2005.

<sup>3</sup> È presidente del pontificio consiglio della famiglia.

<sup>4</sup> Voluta dal cavaliere Giacomo Gaglione, è l'ultima cappella costruita nel duomo intorno al 1938 al posto di un quadro rappresentante il Crocifisso con San Francesco d'Assisi. Questo quadro il 2 gennaio 1934, nella loro deliberazione capitolare di assenso, i canonici raccomandano di conservare «in una delle pareti laterali della nuova cappella» (V. *Libro delle conclusioni cit.*). Annoto il fatto non solo per rimarcare un'altra presenza del Crocifisso in chiesa, ma pure per ricordare il quadro, che è in quella cappella, dipinto da don Pasquale Busacca per la glorificazione di Santa Giovanna Antida Thouret, fondatrice delle suore di carità. Queste suore tengono a Marcianise per diversi anni la cura dell'ospedale civile, del mendicomico della Madonna della Libera e dell'asilo infantile di via Novelli. Rammento la pittura sull'altare maggiore del duomo per le solenni onoranze alla nuova santa, ma pure mentre la esegue a casa sua don Pasqualino Busacca, che vi raffigura i genitori e alcuni membri della sua famiglia di origine.

viola che lo copre quasi del tutto, è poggiato disteso il Crocifisso miracoloso. Una donna, sola in chiesa, ha scoperto la mano destra della statua e la stringe tra le sue, ogni tanto carezzandola con amore vivo: vorrebbe che si muovesse per sentirne anche il calore umano, perché quello divino lo sente nell'anima, nel fervore della sua preghiera. Distolta dalla sua contemplazione, a chi le chiede il perché dello spostamento del Cristo risponde che è per l'adorazione della Croce<sup>5</sup>, di rito liturgico di lì a qualche ora. Mai tanta scultura, nella sua storia, si usa per questo: c'è sempre una prima volta. La commozione dei fedeli, quando accalcatosi in fila vanno a baciare le piaghe del loro Crocifisso, appoggiato al lato destro della balaustra dell'altare maggiore, è struggente.

La scena del venerdì santo rimane indelebile nel cuore di quanti la vedono e soffrono<sup>6</sup>. Il ricordo si ravviva ogni giorno, perché il Signore in Croce, spuntato sul pavimento di maioliche del 1846 (V. l'ultima riproduzione del sedicesimo f.t. delle illustrazioni), rimane per tutto il periodo pasquale al centro dell'abside, in mezzo al coro dei vecchi canonici, dei quali ci pare sentire ancora il latino che biascicato leggono nei loro breviari gonfi di anni. Che attorno al simulacro dei miracoli degli avi, celebrato nel suo terzo centenario di vita, il popolo devoto marcianisano faccia la pasqua è di certo un fatto da rammentare.

Il momento storico del tricentenario ruota attorno alla data del 22 maggio, il giorno del 1706 in cui viene benedetta la scultura a Napoli e poi portata a Marcianise. Il Crocifisso viene esposto sull'altare maggiore per un solenne triduo di celebrazioni religiose. La vigilia della festa officia l'arcivescovo capuano emerito Luigi Diligenza, il quale impernia la sua sentita omelia sul richiamo alla giornata felice della visita di Giovanni Paolo II a Capua il 24 maggio 1992 e alla pre-

---

<sup>5</sup> Anche qui mi piace ricordare la lunga fila dei canonici nei risvolti delle loro cappe, ma questa volta scalzi per la liturgia che eseguono: li rivedo fare le tre genuflessioni prescritte e poi chini a baciare il Crocifisso, uno di dimensioni più piccole, non quello del Colombo, né quello malconcio della questua per la festa di settembre, ma quello che ora è appeso al muro del pianerottolo della prima rampa della scala che collega il corridoio della sacrestia con gli ambienti dell'organo.

<sup>6</sup> Sto per scrivere «godono», invece che «soffrono», perché la scena è suscitatrice di un profondo gaudio spirituale.

senza del Cristo in Croce marcianisano a Capua per quella circostanza eccezionale. Il 22 maggio celebra l'arcivescovo Bruno Schettino, che fa un discorso sul valore della devozione alla passione e alla morte di Gesù Cristo come punto di riferimento della vita cristiana<sup>7</sup>.

Oltre al senso religioso vero e proprio, che si stimola attraverso veglie, raduni di preghiera e serate di testimonianza, si cerca di dare anche un senso culturale all'aspetto storico della celebrazione e si organizzano degli incontri di studio<sup>8</sup>. Anche il ricordo del 25 luglio assume quest'anno un valore più pregnante di spiritualità, oltre che per l'antica novena, questa volta caricata del significato della ricor-

---

<sup>7</sup> Per il tricentenario del Crocifisso marcianisano l'arcivescovo Schettino compone la seguente preghiera.

«O Dio, che hai tanto amato il mondo da dare il tuo Figlio Gesù per la nostra salvezza, facci comprendere l'eterno ed infinito amore che tu ci hai donato.

«O Signore Gesù, nato da Donna, in tutto simile a noi eccetto il peccato, nella pienezza dei tempi ti sei incarnato, hai patito e sei morto per noi per darci la vita. Tu, l'innocente, il giusto, il santo, hai pagato per noi l'antica colpa e nel tuo sangue hai fatto di noi il tuo popolo di salvati. Ti chiediamo, o Signore, di concederci i tuoi stessi sentimenti, quando hai preso la condizione umana e ti sei fatto uno di noi.

«La tua morte è per noi vita, il tuo sangue è per noi salvezza e grazia. Nella pienezza dei tempi ti sei incarnato nel seno della Vergine Santa e ti sei fatto dono di Dio per la salvezza di ogni uomo, chiamato ad essere figlio e fratello della Chiesa.

«Il tuo popolo devoto di Marcianise ancora ti invoca e ti rende grazie per la continua protezione e salvezza nel corso dei secoli. Purifica il nostro cuore da ogni peccato, ridona la grazia ai peccatori, riconcilia nel tuo amore ogni creatura. Il tuo nudo patir sulla Croce ci renda liberi dai beni inutili e da ogni egoismo. Concedi a noi tutti il desiderio di pace e di bontà. Converti il nostro cuore, perché sia pronto al perdono ed alieno da ogni male personale e sociale, per costruire una continua civiltà dell'amore.

«O Croce benedetta e santa, sei la nostra unica speranza, sei ancora per noi di salvezza in questo tempo di misericordia.

«Sarai ancora felicità piena, o mio Signore morto e risorto, nell'eternità beata del tuo regno, nello splendore del tuo volto di risurrezione e di gloria. Amen»

<sup>8</sup> Si tratta di due conferenze in chiesa con dibattiti successivi: la prima sul tema: «Il volto di Cristo», tenuta da padre Heinrich W. Pfeiffer, docente di storia della Chiesa presso la Pontificia Università Gregoriana, il 30 maggio; l'altra sul tema: «La spiritualità a partire dal Crocifisso», tenuta dal padre Jesus Castellano, docente di teologia spirituale presso il Theresianum di Roma, il 10 giugno.

renza, per la solenne celebrazione eucaristica in piazza, presieduta dal vescovo di Ariano Irpino Giovanni D'Alise, prima che si faccia l'alzabandiera rituale per l'annuncio dei festeggiamenti di settembre.

Il terzo momento della rievocazione centenaria dell'arrivo del Crocifisso nella nostra città, quello che definiamo celebrativo, si apre come ogni anno con gli incontri del novenario, organizzati a turno dai parroci e dalle comunità parrocchiali di Marcianise e di Capodrise. Questa volta nel turno si includono i francescani del locale convento. Tutte le celebrazioni religiose, come quelle civili esterne, hanno toni sostenuti. È l'arcivescovo emerito di Napoli, il cardinale Michele Giordano, a celebrare l'eucaristia nel giorno centrale della festa e a prendere parte alla solenne processione insieme con gli arcivescovi capuani Luigi Diligenza e Bruno Schettino e le autorità del posto<sup>9</sup>. Il corteo con il Cristo in Croce, accompagnato dal fervore della gente che lo forma e che liberamente lo segue e salutato dall'entusiasmo della folla che assiepa le strade del percorso e sovente esprime la sua commozione con applausi scroscianti, sulle spalle degli accollatori locali<sup>10</sup> si allunga pure per le vie di Capodrise, dove è accolto dopo quasi sessant'anni<sup>11</sup> dalla popolazione capodrisana, sindaco<sup>12</sup> in testa, con un tripudio indescrivibile, preghiere e fiori dai balconi e dalle finestre, tutti con i migliori copertini di casa spasi in onore del Signore che arriva, acclamazioni e stupore nella gente che si affolla ai bordi delle strade<sup>13</sup>.

<sup>9</sup> È sindaco l'architetto Filippo Fecondo.

<sup>10</sup> Sono gli accollatori del Carmine di Capodrise. Partecipano alla processione anche gli accollatori di Sant'Anna di Caserta. L'entusiasmo registrato nei marcianisani che durante i loro turni portano sulle spalle la scultura miracolosa ci sollecita all'augurio della costituzione anche dell'associazione marcianisana degli accollatori del Crocifisso.

<sup>11</sup> Come è riferito avanti, il Crocifisso viene portato a Capodrise nel 1948.

<sup>12</sup> È il commercialista Giuseppe Fattopace.

<sup>13</sup> In occasione delle celebrazioni di settembre l'arcivescovo Schettino scrive un'altra preghiera, la quale viene pubblicata nel retro di una cartolina con l'immagine del nostro Signore in Croce. Non abbiamo alcuna difficoltà a ristamparla qui, oltre tutto per completezza di documentazione.

«O Croce beata del nostro Signore, vessillo di salvezza per tutti gli uomini, mistero di amore e di redenzione dopo il peccato, sei tu il nostro rifugio e la nostra

Durante il pellegrinaggio diocesano a Roma del 27 settembre viene consegnata a Benedetto XVI la prima copia del manifesto commemorativo della festa. Dal Vaticano perviene al parroco Dello Stritto, datata 31 ottobre 2006, la seguente lettera<sup>14</sup>: «In occasione dell'Udienza generale di mercoledì 27 settembre scorso, Ella, anche a nome di codesta Comunità parrocchiale, ha voluto esprimere al Santo Padre Benedetto XVI sentimenti di venerazione, unendo in dono la prima copia incorniciata dell'immagine del Crocifisso, preparata per il terzo centenario della sua venerazione a Marcianise.

«Il Sommo Pontefice, riconoscendo per l'atto filiale di affetto e devozione, mentre auspica che il significativo evento ecclesiale susciti in tutti i fedeli rinnovata adesione a Cristo crocifisso e risorto e generosa testimonianza dei perenni valori evangelici, di cuore Le imparte una speciale Benedizione Apostolica, che volentieri estende a quanti sono affidati alle sue cure pastorali ed alle persone care.

«Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima Suo dev.mo nel Signore».

Esposto sull'altare maggiore della chiesa di San Michele Arcangelo da venerdì 19 maggio, il 25 ottobre, mercoledì, dopo una celebrazione eucaristica di ringraziamento, alla quale prendono

---

consolazione. Tu, Cristo Crocifisso, che accogliesti come volontà del Padre lo strumento di morte, che per il tuo sangue è diventato segno di eterno amore e perdono, volgi il tuo sguardo su di noi. A te guarda con ammirato stupore il popolo di Marcianise, memore e grato per i doni di grazia e di aiuto offerti nel corso dei secoli.

«Perdona i nostri errori, i nostri peccati. Insegnaci ancora il perdono verso gli altri. Donaci il fervore del cuore e della vita, per renderti il dovuto omaggio di preghiera e di opere. Il tuo sangue versato per nostro amore non sia stato versato invano, ma diventi sorgente di grazia, di fervore e di impegno umano, spirituale e sociale. Sei ancora sorgente di vita che appaga la sete di bene da compiere.

«Unisci nel tuo amore le nostre famiglie, commuovi il cuore dei peccatori, cambia la vita di coloro che si allontanano da te per seguire le strade del peccato. Sulla tua Croce ancora oggi trafiggi il nostro egoismo, la sete di potere, il gusto del male. Noi siamo tuoi, o Signore. A te offriamo la nostra vita, perché tu non ci abbandoni nella valle del pianto, ma ci conduci verso la certezza del Regno, dove il tuo mistero di dolore e di gloria è per noi certezza di eterna felicità e di pace. Amen».

<sup>14</sup> La missiva proviene dalla prima sezione (affari generali) della Segreteria di Stato ed è firmata dall'assessore mons. Gabriele Caccia.

parte attorno al parroco Paolo Dello Stritto tutti i parroci<sup>15</sup> e i sacerdoti dell'arcidiocesi di Capua, il Crocifisso viene riportato nella sua nicchia tra gli applausi calorosi della gente che viene ad assistere alla cerimonia. Vedo qualcuno allungare il braccio per toccare con un fazzoletto di carta la statua: non può farne certo una reliquia. È la novità di questi nostri giorni insicuri, una superfetazione, un segno della ricerca affannosa del magico nella nostra vita. La fede è ben altra cosa, è virtù teologale che bagna gli occhi con lacrime di carità a chi vuol riempirsi il cuore di speranza mentre il Cristo in Croce viene issato al posto storico che gli fanno gli avi generosi.

Cala così il sipario sulla rievocazione del terzo centenario della benedizione a Napoli e dell'arrivo a Marcianise della bella statua di Giacomo Colombo. Si scrive il nuovo capitolo delle vicende che si tessono attorno al simulacro benedetto e lo si chiude con la speranza che il ricordo di tanta venerazione dei padri e l'entusiasmo dei giorni solennizzati con tanto fervore possano suscitare in noi, nel segreto della nostra vita interiore e nel rapporto di carità con quanti ad ogni livello ci sono vicini, quella «rinnovata adesione a Cristo crocifisso e risorto» cui ci esorta papa Ratzinger.

---

<sup>15</sup> Sono don Vincenzo Schiavone dell'Annunziata (A.G.P.), don Pietro Catucci di Santa Maria della Libera e don Agostino Albano di Santa Maria della Sanità.